

Nuovi trattamenti per smettere di fumare
Riccardo Polosa, Professore Ordinario di Medicina Interna
Università di Catania

Quando si tratta di dare un aiuto concreto a quei fumatori che vogliono smettere di fumare e non riescono per conto loro, un ruolo centrale è certamente rappresentato dalla attività dei servizi dedicati alla prevenzione e alla cura del tabagismo.

In questi centri la tipologia dell'intervento è di tipo integrato, vale a dire consistente in un counseling mirato all'attuazione di strategie personalizzate sul come affrontare il momento della sospensione dal vizio del fumo di sigaretta, associato ad una terapia farmacologica di supporto che serve essenzialmente ad alleviare i sintomi da astinenza da nicotina.

L'intervento prevede inoltre, ed è importante sottolinearlo, dei controlli programmati per seguire l'andamento nel tempo della risposta al trattamento e per attuare eventualmente delle strategie di tipo correttivo.

Fino a poco tempo fa il caposaldo della terapia farmacologica per la cura del tabagismo prevedeva l'uso di sostitutivi nicotinici come ad esempio i cerotti a lento rilascio di nicotina, associati o meno a blandi antipsicotici quali ad esempio il bupropione.

Dal 2007 in Italia si è reso disponibile un nuovo importante farmaco, la vareneclina; si tratta di un agonista parziale dei recettori nicotinici alfa 4 beta 2 che in virtù della sua maggior affinità (circa 20 volte più affine al recettore rispetto alla nicotina) in virtù della sua maggior affinità è in grado di spiazzare la nicotina dal suo legame recettoriale antagonizzandone quindi l'azione.

Tuttavia va detto che rispetto alla nicotina la vareneclina induce una stimolazione ridotta con un minor rilascio di dopamina che poi è il mediatore che si vuole in fin dei conti antagonizzare.

Importanti studi clinici multicentrici hanno dimostrato un buon livello di efficacia e un ottimo profilo di tollerabilità per questo farmaco.

Inoltre studi di confronto sembrano indicare una maggiore efficacia della vareneclina rispetto ai normali farmaci per la cura del tabagismo. E questo può risultare una buona rivoluzione per quanto attiene la gestione del paziente in un programma di cessazione e di dissassuefazione dal tabagismo, in quanto poi semplifica moltissimo le strategie terapeutiche.

Va detto che sono anche in corso di sperimentazione prodigiosi vaccini anti fumo in grado di neutralizzare l'azione della nicotina mediante la capacità di indurre anticorpi alla nicotina.

Il vaccino anti fumo sembra poter alimentare, diciamo, le speranze del popolo degli aspiranti ex fumatori spesso bloccati di norma nelle loro intenzioni dal classico "vorrei ma non posso".

Il vaccino di norma sembra ben tollerato ed è in grado di agevolare la produzione di anticorpi contro la nicotina. Però mi preme tuttavia sottolineare alcune perplessità sul razionale teorico di questo approccio; la presenza di anticorpi anti nicotina in circolo riduce certamente la quantità di nicotina che raggiunge il cervello impedendone il transito attraverso la barriera ematoencefalica, tuttavia nei pazienti con manifesta dipendenza nicotinicica questo rischia di tradursi in un atteggiamento di compenso inconscio da parte del fumatore con un maggior numero di sigarette o boccate al fine di garantire stabili livelli cerebrali di nicotina che poi sono necessari per poter evitare i cosiddetti sintomi astinenziali.

D'altronde l'uomo è intelligente e il suo cervello probabilmente no; in buona sostanza si rischia addirittura di fumare di più per cercare di saturare gli anticorpi circolanti e permettere quindi un libero accesso al cervello a quelle molecole di nicotina che non si trovano legate all'anticorpo.

Ciò non di meno il vaccino anti fumo può risultare vantaggioso nella prevenzione delle ricadute nei pazienti che sono stati avviati ai programmi di dissassuefazione dal fumo di sigaretta.

Oltre alle innovazioni farmacologiche di cui abbiamo appena accennato può essere utile integrare nei programmi anti fumo tradizionali delle strategie di tipo innovativo come il counseling telefonico o tramite internet; in particolare l'utilizzo della posta elettronica può rappresentare uno strumento semplice ed efficace a fornire un supporto e assistenza ai fumatori che vogliono smettere come dimostra un nostro recente studio in cui il 36,7% dei partecipanti era riuscito a smettere completamente di fumare.

Tra quelli che non riuscivano a smettere completamente abbiamo registrato una diminuzione del 50% del numero di sigarette fumate, in quanto questi pazienti passavano da una media di 26 a una media di 8 sigarette fumate al giorno; pertanto l'utilizzo della posta elettronica penso possa rappresentare uno strumento semplice ed efficace per fornire un ulteriore supporto e assistenza ai fumatori che vogliono smettere.

Sono in corso attualmente degli studi controllati per confermare la validità di questi risultati su larga scala.